

«Il Re Lear negli spazi mentali immaginati da Pistoletto»

Parte da Ovada la mini tournée piemontese di **Alessandro Preziosi**
«Le sue scenografie visionarie sono un elemento di narrazione»

«**A** noi spetta di assumere il fardello di questi tempi grami, dire ciò che si prova, non quello che si deve. Sono stati i più vecchi a sopportare i pesi più gravosi. A noi giovani non sarà mai dato di vedere, né vivere, altrettanto». Shakespeare, *Re Lear*. Il teatro capace di toccare ogni corda di ogni tempo. Il teatro non muore mai. Strumento umano per eccellenza, luogo di battaglia di emozioni, passaggi epocali, guerre, amori, morti... la vita. Comincia l'11 dicembre al Teatro Crocco di Ovada (portato da Piemonte dal Vivo) la tournée piemontese di *Aspettando Re Lear*, con la regia di Alessandro Preziosi che è anche il protagonista, che terminerà il 15 al Teatro Concordia di Venaria Reale. È una versione contemporanea della tragedia shakespeariana che si caratterizza per il focus sui personaggi positivi e le loro vicende, e per l'attenzione al rapporto padri-figli. Le musiche originali sono di Giacomo Vezzani, la scenografia visionaria si avvale delle opere di Michelangelo Pistoletto. *Aspettando Re Lear* è anche un documentario girato dallo stesso Preziosi e presentato alla 19esima Festa del Cinema di Roma, che pone lo spettatore davanti alla preparazione della messinscena teatrale mettendo in parallelo dramma e arte contemporanea, ove la conversazione con Pistoletto si inframmette con le immagini del palcoscenico.

Preziosi, come nasce questa collaborazione con Pistoletto?

«Ci siamo conosciuti per caso, ma non per casualità, a Roma al Chiostro del Bramante. Io stavo provando lì il *Re Lear* e lui aveva in corso una personale.



Con il Maestro L'attore e regista Alessandro Preziosi con il grande artista biellese Michelangelo Pistoletto (foto P. di Pietro)

Ci hanno presentato e ho iniziato a raccontargli cosa stavo facendo, mi ascoltò con grande disponibilità. Anzi, ne fu incuriosito, forse anche affascinato. Non credo avrei immaginato di fare un documentario se non mi fossi imbattuto nel suo universo».

Che azione compiono le sue opere nella scenografia?

«Sono diventate un elemento di narrazione, degli spazi mentali. È un adattamento di un'ora e mezza da quattro di spettacolo che si stringe sui dialoghi padre e figlia, in cui si allude a tutta una serie di situazioni che lo spettatore non vede e che si svolgono al di là, per esempio, del suo specchio. È stato un esperimento fantastico».

Quali opere troviamo?

«Il Labirinto di cartone, il quadro specchiante, il Segno Arte, il letto con la sfera sotto, il

quadro da pranzo...».

Come definisce la vostra sinergia?

«È un passaggio di grande teatralità. La vedo come una comunione di intenti sulla celebrazione della vita. È stata incredibile la pertinenza tra Michelangelo uomo e artista e il nostro *Re Lear*».

Il Terzo Paradiso è un po' la sua opera omnia. Lei la crede possibile? Realizzabile?

«Inevitabile. In questo momento non abbiamo altra possibilità che avvicinarci al *Terzo Paradiso*. L'artificialità sta arrivando al suo apice sia dal punto di vista economico che scientifico. Tutto ciò che è legato al mondo agricolo, alla natura, prima o poi sarà l'unica reazione necessaria. Il paradiso artificiale dovrà restituire ciò che ha rubato al paradiso terrestre».

C'è una foto che vi ritrae in-



La nostra sinergia è un passaggio di grande teatralità. La vedo come una comunione di intenti sulla celebrazione della vita. È stato un esperimento fantastico

sieme in cui entrambi siete bellissimi, e molto simili. Sembrate davvero, come il tema del *Re Lear*, padre e figlio.

«Abbiamo qualche tratto somatico in comune in effetti, siamo pirandelliani».

Chi considera il suo padre teatrale?

«Il mio augurio è quello di diventare, col tempo, un incrocio tra Giorgio Gaber e Vittorio Gassmann».

Da padre, con che occhio guarda ai ragazzi di oggi?

«Io noto che loro evolvono, non regrediscono. Ed è già qualcosa. Penso che peggio di quello che abbiamo fatto noi sia difficile. Un esempio? Mi ha fatto specie vedere la grazia di Biden al figlio drogato e molesto. Sono segnali che non dovrebbero esserci, c'è qualcosa di marcescibile».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Alessandro Preziosi è nato a Napoli e ha 51 anni

● Laureato in giurisprudenza, ha frequentato l'Accademia dei filodrammatici di Milano

● Ha debuttato in tv nella soap opera *Vivere* e nella miniserie *Una donna per amico 2*

● In parallelo ha sempre lavorato, oltre che per il cinema, in teatro

● Mercoledì parte la sua mini tournée piemontese di *Aspettando Re Lear*: dopo Ovada, sarà a Vercelli (giovedì 12), Villadossola (venerdì 13) e Venaria (domenica 15)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852